



Agenzia
Lucana di
Sviluppo e
Innovazione in
Agricoltura

NOTIZIARIO DI
AGRICOLTURA
INTEGRATA



Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa
"PANTANELLO"

Numero 16
del 25 settembre 2012



Attività di informazione e formazione

*“Sostanza organica:
tecniche aziendali di
conservazione
e valorizzazione”.*

4 ottobre 2012 - ore 16.30
C/o Agriturismo “Terrazzo sul Sinni”
C.da Caramola-Trisaia- Rotondella
(MT)

Info: G. Mele
0835.244413-338.9738341

Attività di informazione e formazione

*“L’asparago:
aspetti commerciali e tecnici per il
miglioramento della quantità e
della qualità”*

18 ottobre 2012 - ore 16.00
ALSIA -Azienda Pantanello
SS 106 Jonica
Metaponto (MT)

Info: A. Buccoliero
0835-244402-3346396279

A.A.S.D. PANTANELLO
SS 106 IONICA KM 448.2 75010 METAPONTO
Tel: 0835/244400 Fax: 0835/258349

AGRUMI: *ingrossamento frutto-invaiaatura*

Mosca della frutta (*Ceratitis c.*): nelle trappole a feromoni le catture sono sempre in numero elevato. Pertanto, si consiglia di intervenire sulle varietà precocissime (ribattere se si è già intervenuti nelle scorse settimane) (Satsuma miyagawa, Caffin. ecc.) in quanto il frutto risulta suscettibile.



Attualmente si consiglia di impiegare prodotti con carenza breve come *Etofenprox* (7 gg.) oppure adottare il metodo delle esche proteiche a base di *Spinosad* utilizzando 5 l/ha di soluzione (1 Lt di formulato commerciale + 4 Lt di acqua) irrorando parte della chioma a file alterne o tutte le file a piante alterne. In caso di pioggia dopo l'intervento, occorre ripetere il trattamento.

Non si consigliano ancora interventi sulle varietà più tardive (*clementine, gruppo navel, ecc*) in quanto non ancora recettive all'attacco.

Cocciniglia rossa forte: (*Aonidiella a.*)

Le catture si sono azzerate nella maggior parte dei campi ma si riscontra un nuovo aumento in qualche campo di cui sarà data informazione più precisa nel prossimo bollettino.

Cotonello (*Planococcus citri*): se ne rileva la presenza in più campi. Laddove è necessario intervenire utilizzando forti getti (lance) o grossi volumi di miscela (min. 20 q.li/ha) affinché il prodotto possa raggiungere le zone di contatto fra i frutti in cui il parassita è più presente.



Minatrice serpentina (*Phyllocnistis citrella*): con le condizioni climatiche attuali il flusso vegetativo è ancora rilevante, l'insetto è ancora attivo e persisterà finché le temperature non subiranno un deciso abbassamento. Pertanto, **esclusivamente su impianti giovani** in fase di allevamento si rende ancora necessario proteggere la pianta con i prodotti citati nei precedenti bollettini.



VITE da vino, SUSINO e PESCO: *maturazione*

Siamo in fase di raccolta, pertanto nessun trattamento.

Mal dell'Esca: laddove sono presenti sintomi della malattia, segnalare (con nastri colorati) le piante infette che verranno potate separatamente dalle altre, al fine di limitare l'ulteriore diffusione della malattia, o estirpate.

OLIVO: *ingrossamento frutto*

Mosca delle olive (*Bactrocera oleae*)

Il controllo settimanale delle trappole ha evidenziato che **il numero degli adulti è in aumento ma non si riscontrano deposizioni di uova sulle drupe**. Pertanto, per la prossima settimana, **non si consigliano ancora trattamenti di tipo larvicida.**



Tuttavia, le aziende olivicole che intendono contenere lo sviluppo della mosca dell'olivo utilizzando metodi adulticidi con **esche avvelenate**, in particolare sulle varietà da tavola, possono provvedere ad effettuare il primo intervento.

Inoltre, in previsione di un calo delle temperature e di un aumento dell'umidità, si consiglia di prestare particolare attenzione nella prossima settimana monitorando il proprio campo e intervenire sulle varietà da tavola alla sola presenza di punture fertili. Sulle varietà da olio sarà necessario intervenire **solo allorquando si supererà la soglia di 10% di punture fertili.**



FRAGOLA: *trapianto*

In procinto del trapianto **si ricorda che**, al fine di tenere la salinità relativamente bassa nel terreno, per evitare i danni conseguenti sulla vegetazione e favorire una migliore idratazione della pianta, **nei primi venti giorni** necessita **evitare concimazioni minerali.**



**Il capnode delle drupacee.
Conoscerlo per controllarlo**

Il **capnode**, *Capnodis tenebrionis* (L.), detto anche buprestide nero delle rosacee, è un insetto ormai diffusamente presente nell'area metapontina, dove si concentra la coltivazione delle drupacee.

Le infestazioni, solitamente, sono cicliche e si aggravano dopo estati particolarmente calde e siccitose, come quelle degli ultimi anni.



Adulto di capnode

Biologia dell'insetto

Il capnode vive prevalentemente a spese delle drupacee (*Prunus* spp.), con una maggiore predilezione per l'albicocco, il che spiega le maggiori infestazioni riscontrate in agro di Rotondella e Nova Siri, dove si concentra la tradizionale coltivazione dell'albicocco. La presenza in campo degli adulti si rileva a partire da aprile e si manifesta con la comparsa di erosioni corticali su germogli, rami e branchette nonché con la caduta al suolo di foglie in conseguenza della recisione operata a livello del picciolo.

Occorre, prioritariamente, monitorare le piante in precario stato vegetativo poiché sono le più esposte all'attacco del coleottero il quale, essendo termofilo ed eliofilo,

preferisce disporsi sulla parte della chioma irradiata dal sole. L'adulto può contribuire a stressare la pianta con severe defogliazioni ma la vera minaccia è rappresentata dalla larva che si sviluppa all'interno delle radici e del colletto compromettendo seriamente la funzionalità del sistema conduttore e di sostegno dell'albero. L'attività larvale, diversamente da quella degli adulti, è subdola manifestandosi con sintomi aspecifici di sofferenza radicale (emissione di gomma, appassimento fogliare, disseccamento di settori della chioma). Negli impianti colpiti, soprattutto quelli giovani, si nota una diffusa moria delle piante.

Il capnode necessita di 1-2 anni per compiere una generazione, in dipendenza delle condizioni climatiche e dell'ospite vegetale.



Tipiche rosure al picciolo (con caduta della lamina fogliare).





La freccia evidenzia 3 uova deposte su una radice (da De Lillo et. al.)

Gli accoppiamenti hanno luogo in primavera e l'ovideposizione si protrae fino a set-

tembre. Ciascuna femmina può produrre oltre un migliaio di uova che vengono deposte sul colletto e, in larga parte, nel terreno circostante a pochi millimetri di profondità. Le larve neonate cercano di raggiungere una radice della pianta ospite dove penetrano e compiono l'intero ciclo larvale, scavando tortuose gallerie sottocorticali. I nuovi adulti emergono da fine luglio ad ottobre e si portano sulla chioma delle piante per alimentarsi prima di avviarsi allo svernamento.



Larva di capnode

svernamento.

Il controllo del capnode

Nei nostri ambienti l'azione di nemici naturali è insufficiente a limitare efficacemente le popolazioni del buprestide il cui controllo è reso difficoltoso dalla scalarità di uscita degli adulti, dalla mancanza di dispositivi per il loro monitoraggio e dalla vita endofitica delle larve. Il miglior modo per controllare il capnode, quindi, è applicare diverse strategie, in integrazione, che tengano conto della situazione specifica del campo.

Una corretta gestione agronomica, con riguardo soprattutto all'irrigazione (anche in post-raccolta), può validamente contribuire alla protezione del frutteto, diminuendo la suscettibilità delle piante ed aumentandone la capacità di auto-difesa (es. pronta emissione di gomme).

Il mantenimento di un elevato tenore idrico (C.I.C.) nei primi 10-20 mm di terreno è in grado di abbassare significativamente la percentuale di schiusura delle uova e di ostacolare sensibilmente il movimento delle larvette sgusciate verso le radici. Per questo, agli impianti a goccia sono da preferire quelli a microirrigazione, che assicurano la bagnatura di una "fascia" di terreno lungo la fila.

Preventivamente, è importante la rimozione e la rapida distruzione di alberi morti o fortemente infestati, soprattutto se adiacenti a giovani impianti verso cui i giovani adulti sfarfallati potrebbero riversarsi in massa.

I trattamenti insetticidi contro gli adulti in fase pre-riproduttiva (primavera) non sono risolutivi ma contribuiscono a contenere significativamente le infestazioni. In questa fase, infatti, gli adulti che hanno superato l'inverno e quelli appena sfarfallati hanno bisogno di nutrirsi abbondantemente per la maturazione sessuale e, quindi, possono assumere più insetticida per ingestione. Diverse sostanze attive sono efficaci contro il capnode ma attualmente l'unica registrata su albicocco contro questo insetto è lo *spinosad*, impiegabile anche in biologico.

Interventi diretti contro gli adulti possono poi essere ripetuti in settembre-ottobre, contro quelli sfarfallati in estate, senza problemi di residui sui frutti, già raccolti.

La larva neonata alla ricerca dell'ospite è uno stadio molto vulnerabile su cui occorre intervenire. I trattamenti chimici sono poco efficaci mentre buoni risultati possono essere ottenuti con l'applicazione al suolo di nematodi entomoparassiti (es. *Steinernema carpocapsae*, *S. feltiae*, *Heterorhab-*



Ceppaia con numerosi fori provocati dall'attività di larve di capnode.

d i t i s bacteriophora) e di funghi entomopatogeni (es. *Beauveria bassiana*, *Me-*

tarhizium anisopliae). La distribuzione localizzata dei nematodi nel terreno alla base dei tronchi, nei periodi di massima schiusa delle uova (primavera e tarda estate), consente di parassitizzare le larvette in fase di penetrazione ma, anche, larve già nel legno, grazie alla discreta mobilità attiva dei nematodi.

Interessante è una sperimentazione condotta dall'Università di Bari con i funghi entomopatogeni (*B. bassiana*, *M. anisopliae*) contro gli adulti appena sfarfallati. Questi difficilmente riescono a volare e solitamente raggiungono gli apici delle piante arrampicandosi lungo i tronchi.

La sistemazione a manicotto di fasce di poliestere impregnate di spore fungine intorno ai tronchi ha consentito l'infezione con i funghi degli insetti che tentavano di superare l'ostacolo.

Per ulteriori informazioni contattare i tecnici fitopatologi dell'ALSIA:
dott. Arturo Caponero (339.4082761)
dott. Michele Troiano (338.4244176).